



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 95

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare
riguardo alle cosiddette «morti bianche»

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

103^a seduta: mercoledì 9 maggio 2012

Presidenza del presidente TOFANI

I N D I C E**Comunicazioni del Presidente**

PRESIDENTE	<i>Pag. 3, 8, 10 e passim</i>
DE LUCA Vincenzo (PD)	6, 9
DONAGGIO (PD)	6
DE ANGELIS (Per il Terzo polo: ApI-FLI)	6
PICHETTO FRATIN (PdL)	7
SPADONI URBANI (PdL)	7, 9
GRAMAZIO (PdL)	8, 18
PARAVIA (PdL)	8
NEROZZI (PD)	9, 10
CONTI (PdL)	10

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Assistono alla seduta ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori dottoressa Varinia Cignoli, dottoressa Francesca Costantini e maresciallo capo Giovanni Maceroni.

I lavori hanno inizio alle ore 14,35.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni della Presidente.

Avverto che della seduta odierna sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Nel dare inizio a questa seduta dei lavori della Commissione, vi ringrazio innanzitutto per la vostra presenza, anche significativa. Nella convocazione era specificato che gli argomenti all'ordine del giorno sarebbero stati di un certo rilievo. Abbiamo, infatti, due appuntamenti importanti. Il primo è il convegno che avrà luogo qui in Senato, il prossimo 25 giugno, dedicato all'approfondimento delle tematiche della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro. Al riguardo vi chiedo un impegno affinché tale appuntamento possa svolgersi nel migliore dei modi. Abbiamo cercato di creare le migliori condizioni per poterlo fare, prima fra tutte l'incontro con il presidente Napolitano, il quale ha dato ampia disponibilità – unitamente all'attenzione che sempre ha riservato a questa Commissione – a partecipare alla manifestazione, che avrà luogo nell'arco dell'intera giornata.

Nel corso dell'incontro vi sarà la possibilità di ascoltare gli interventi di varie personalità (all'incirca una trentina), appartenenti al sistema della prevenzione e della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro (dal settore sociale a quello scientifico a quello istituzionale), che abbiamo incontrato nel corso della nostra inchiesta, affinché ognuno possa dare, sia pure nei tempi contenuti di 10 minuti (nei quali comunque si possono dire tante cose), un contributo alla risoluzione del problema degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali o, quantomeno, al tentativo di affrontarlo con maggiore determinazione.

Nonostante l'impegno corale da parte nostra e anche di altre istituzioni, se è vero che c'è un *trend* decrescente, le percentuali in riduzione non possono tuttavia farci ritenere che la battaglia sia conclusa. Indubbiamente, ci sono altri argomenti che in qualche modo andranno trattati, perché forse impediscono una azione più diretta e incisiva.

Questa iniziativa è tesa proprio a dare luce e vigore al lavoro che la nostra Commissione sta portando avanti da anni, all'impegno e allo sforzo

che ognuno di noi sta cercando di approfondire per raggiungere l'obiettivo di un miglioramento della situazione. Debbo dire che la convinta adesione del Presidente della Repubblica è per noi motivo di orgoglio. Insieme al Presidente della Repubblica desidero ringraziare il Presidente del Senato, senatore Schifani, che fin dall'inizio ha dato il via libera a questa iniziativa alla quale, ovviamente, sarà presente. E questo fatto dà, indubbiamente, il massimo dell'ufficialità a un evento come quello che stiamo organizzando.

L'altro aspetto è di natura più politica e, d'altronde, essendo ormai a fine mandato e a fine legislatura dobbiamo assumere delle iniziative politiche, che sono di nostra competenza. Ne abbiamo allo studio diverse, ma ritengo che la più importante – se mi concedete, senza enfasi, di fare questa affermazione – è quella di stabilire, a seguito degli incontri avuti con 13 delle 20 Regioni italiane, a statuto speciale e a statuto ordinario, se sia opportuno mantenere ancora la competenza concorrente dello Stato e delle Regioni sulla materia della tutela e della sicurezza sul lavoro o se non sia più opportuno ricondurre la materia alla esclusiva competenza legislativa dello Stato. Finora a livello normativo non sono state emanate disposizioni eterogenee, tuttavia se qualche Regione dovesse decidere di legiferare in maniera autonoma per darsi un proprio assetto circa i profili di sua competenza, noi ci troveremo di fronte alla problematica ancora più complessa di avere Regioni che, sia pure nella cornice generale dettata dal decreto legislativo n. 81 del 2008, hanno atteggiamenti, posizioni e normative diverse in materia.

Ci siamo dunque chiesti se non sia arrivato il momento di andare verso una legge di modifica costituzionale che affidi allo Stato queste competenze perché vi sia un soggetto che riconduca ad unità le varie attività. Del resto, senza voler dare colpe a chicchessia, perché questo non è il momento delle colpe ma della constatazione, una Commissione d'inchiesta come la nostra deve dare risposte al Parlamento, altrimenti non avrebbe senso.

Nelle 13 Regioni ove ci siamo recati – stante la difficoltà di fare una riunione unica con tutte le Regioni o, comunque, con tutti i delegati al coordinamento (così come la legge definisce il ruolo della Regione in questo tema) – abbiamo constatato che sicuramente c'è qualche realtà lodevole, ma che nella grande generalità dei casi gli organismi preposti, i cosiddetti comitati di coordinamento, al di là della istituzione, non stanno lavorando come dovrebbero. Nonostante siano trascorsi quattro anni e più dall'approvazione del Testo unico, nessuna Regione, perlomeno da quanto abbiamo avuto modo di sentire da parte degli assessori e dei responsabili, ha mai trasmesso la relazione annuale, che pure è obbligatoria, al Ministero del lavoro e a quello della salute.

Il quadro è questo ed io ritengo che si tratti di un grande *vulnus*, che impedisce che ci sia una attività univoca dal Nord, al Sud, alle isole compromettendo l'efficacia delle azioni di contrasto e prevenzione agli infortuni e alle malattie professionali. Come sapete, infatti, a differenza di quel

trend, sia pure minimo, di riduzione degli infortuni e delle morti sul lavoro, le malattie professionali sono in crescita.

È per questo motivo che, coadiuvati dal nostro Ufficio di segreteria e dall'Ufficio studi del Senato, abbiamo predisposto una bozza di disegno di legge costituzionale che vi verrà distribuita. Vi chiedo, cortesemente, di valutarla attentamente, per vedere se rimettere al Parlamento la decisione. Del resto, tale scelta ha un valore trasversale e non di parte, nascendo dalla constatazione obiettiva di problemi che la Commissione ha riscontrato nella sua inchiesta, così come gli atti testimoniano. Dopo quanto già emerso dalla relazione del febbraio scorso, abbiamo l'obbligo di fare un passo in avanti, posto che, a nostro parere, continuare a mantenere questa dualità, questa concorrenza tra Stato e Regioni, sicuramente non agevola il contrasto del fenomeno. Basti pensare ai ritardi dovuti alla procedura con la quale si devono emanare i vari decreti di attuazione previsti dal Testo unico delle norme sulla salute e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (decreto legislativo n. 81 del 2008). Le competenti commissioni del Ministero del lavoro – che pure hanno profuso un notevole impegno – sono infatti formate da rappresentanti degli organi statali, delle Regioni e delle parti sociali, che devono ogni volta raggiungere un accordo, il che rende certamente più complesso l'intero *iter*, riducendo in tal modo la nostra azione, che dovrebbe essere più energica.

Questi sono i due temi sui quali desideravo richiamare la vostra attenzione al fine di fare delle riflessioni comuni. Spero che tutti possano condividere questo percorso perché sarebbe molto importante: non si tratta di togliere deleghe alle Regioni o di fare un discorso antitetico a quello portato avanti nell'azione di federalizzazione dello Stato. D'altronde abbiamo avuto modo di verificare che nella stessa Germania federale la competenza legislativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro appartiene in via esclusiva allo Stato. È chiaro che le Regioni rivestiranno un ruolo specifico, così come altri soggetti, però vi deve essere una capacità di sintesi unica, che a mio parere – e credo anche a parere di molti colleghi con cui mi sono confrontato – deve essere posta in capo allo Stato. Vi invito pertanto ad una riflessione che porti a sua volta ad un'azione comune perché, se dovessimo essere tutti d'accordo – come auspico – nel presentare questo disegno di legge costituzionale, potremmo arrivare all'appuntamento del prossimo 25 giugno con un documento ufficiale, sul quale magari sollecitare l'esame delle competenti Commissioni di merito.

Voglio dire in conclusione che sia il presidente Napolitano, al quale pure abbiamo esternato queste nostre riflessioni, sia il Governo, attraverso il ministro Fornero, hanno manifestato il proprio consenso rispetto a questo percorso. Ciò rafforza la nostra convinzione che probabilmente è giusto quanto abbiamo detto nella terza relazione intermedia del febbraio scorso; forse è opportuno uscire allo scoperto con un'azione della Commissione.

DE LUCA Vincenzo (PD). Signor Presidente, non si può non essere d'accordo con le sue valutazioni. Vorrei solo far presente la necessità, proprio per un percorso di responsabilità di questa Commissione di inchiesta, di audire – cosa che fino ad oggi non è stato possibile fare – il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, al fine di ricercare una condivisione. Invitiamolo a partecipare, anche per avere un momento di confronto e trasmettergli questa volontà unanime che è emersa da parte di tutte le rappresentanze e di tutti i livelli istituzionali.

DONAGGIO (PD). A mio avviso, Presidente, occorre associare la presentazione del disegno di legge costituzionale al convegno del 25 giugno, in un'ottica di continuità, non solo per fare il quadro della situazione ma anche per presentare questo lavoro di sintesi a cui la Commissione è approdata. In tal modo il valore dell'iniziativa verrebbe rafforzato.

In merito alla ripartizione delle competenze tra Regioni e Stato, il forte decentramento amministrativo innescato dalla riforma costituzionale ha creato molti problemi e frammentazioni in tutto il complessivo sistema del *welfare*. Abbiamo costruito un federalismo per così dire «bastardo», definendo 22 sistemi di *welfare* diversi: il cittadino che abita in Lombardia, il giorno in cui dovesse trasferirsi improvvisamente in Sicilia per lavoro, troverebbe un altro modello sociale. A questo decentramento spinto – non possiamo parlare di federalismo perché i modelli federali hanno tutt'altra declinazione – si è cercato di porre rimedio introducendo i livelli essenziali di assistenza (LEA). Partendo da questi, se vogliamo fare un'operazione concreta – lei ha detto che questo è il momento dei suggerimenti e delle prime impressioni – forse dovremmo approfondire tali aspetti anche per quanto concerne la materia che ci interessa: i livelli essenziali di sicurezza sul lavoro potrebbero essere una traccia da seguire per creare un quadro omogeneo di interventi e di tutele su tutto il territorio nazionale. Proviamo a lavorarci; a mio avviso sarebbe un contributo per la realizzazione di questo obiettivo.

Sono d'accordo con il collega De Luca quando propone di audire i vertici della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, proprio per informarli del fatto che è necessario procedere ad un ritocco delle competenze in modo che la normativa sia più efficace, stringente e concreta. Penso altresì che vadano ascoltate le parti sociali, che sono le prime in causa, così come il sistema delle imprese e delle rappresentanze sindacali, in maniera da capire quanto viene sostenuta e caldeggiata questa spinta verso una definizione di una tutela sostanzialmente omogenea sul piano nazionale, che eviti la frantumazione di cui parlavo, frutto di quel decentramento che non ha tenuto conto che avremmo potuto assistere a questo sfarinamento delle tutele e delle garanzie in materia di sicurezza sul lavoro.

DE ANGELIS. (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). Presidente, sono assolutamente d'accordo con questa bozza di disegno di legge costituzionale e sono strutturalmente d'accordo anche con la proposta della senatrice Do-

naggio. Secondo me, però, se vogliamo svolgere un lavoro positivo per questa Commissione e dare senso alla nostra attività, dobbiamo in qualche modo dare un segnale del lavoro che abbiamo svolto e che è stato notevole. Grazie a chi ha partecipato alle tante missioni, a chi ha assistito a tutte le audizioni e a chi comunque ha dato il contributo che poteva, questa Commissione ha svolto un lavoro importante e le conclusioni alle quali ora giungiamo, attraverso questo disegno di legge di modifica costituzionale, ne sono la prova.

Abbiamo potuto constatare che in altri Paesi lo Stato si occupa della tutela della salute e della sicurezza del lavoro dei cittadini. Quindi con questa proposta costituzionale faremo un favore ai cittadini, ai lavoratori e daremo un senso a questa Commissione. Come coordinatore del gruppo di lavoro sul settore edilizio, in entrambe le relazioni intermedie ho segnalato il fatto che in Italia non esiste un verbale unico ispettivo, ciascuno lo redige come vuole. Questo non è federalismo, bensì caos e disordine. Alcune situazioni che sono perseguibili in certe Regioni, non lo sono in altre. Questo è un esempio, ma ne potremmo fare tanti altri.

PICHETTO FRATIN (*PdL*). Presidente, concordo con l'intervento di modifica dell'articolo 117 della Costituzione perché i poteri concorrenti hanno creato delle difficoltà non solo su questi temi, ma su una serie di altri aspetti. Certamente vi sono settori dove tale stato di cose sta creando un danno. La nostra proposta potrebbe rappresentare anche una sorta di modello apripista su altri temi; comunque su una materia come quella della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro non può incontrare nessuna opposizione se non per qualche campanilismo privo di senso (ritengo illogica una rivendicazione di poteri concorrenti).

La mia impressione è che, in sede di formulazione dell'articolo 117, non vi sia stata una approfondita valutazione. Quindi, sarebbe un risultato molto positivo se, unanimemente, questa Commissione arrivasse a proporre una modifica della norma costituzionale, nell'interesse complessivo del Paese e nell'interesse, in questo caso, della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro che è l'obiettivo della Commissione d'inchiesta.

Anch'io, come ha avuto modo di osservare il collega De Luca, sono favorevole ad una audizione, possibilmente prima del 25 giugno (e penso che sia possibile farlo), del Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome o di chi da lui delegato. Ciò per un fatto di cortesia istituzionale. Infatti è giusto ed opportuno che l'iniziativa della Commissione sia preceduta da un rapporto formale tra i due livelli legislativi dello Stato e delle Regioni. Dal momento che siamo agli inizi di maggio, c'è il tempo di compiere questo passaggio formale, con l'auspicio di arrivare possibilmente al 25 giugno con il disegno di legge costituzionale in materia sottoscritto e presentato in quella sede.

SPADONI URBANI (*PdL*). Presidente, concordo pienamente con quanto detto dal collega Pichetto Fratin e con quanto detto dagli altri colleghi. Ritengo che appartenga alla correttezza istituzionale ascoltare il Pre-

sidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome – e non tutti i Presidenti delle Regioni che la Commissione ha già audito – per fare presente quale iniziativa intendiamo prendere. Chiedo soltanto se non sia opportuno sentire anche le parti sociali.

GRAMAZIO (*PdL*). Presidente, ritengo che relativamente a questo argomento occorra approfondire se su questa proposta vi è la condivisione di tutta la Commissione, perché ciò avrebbe un significato politico forte.

Io non conosco i vari aspetti organizzativi contenuti nella proposta stessa, ma se questa fosse sottoscritta da tutti componenti della Commissione (e penso che questa sia la volontà del Presidente), ciò rappresenterebbe sicuramente, anche dopo l'incontro con il Presidente della Repubblica, un atto politico importante.

Infine, vorrei conoscere dal Presidente i vari passaggi dell'iniziativa che si svolgerà il 25 giugno prossimo.

PARAVIA (*PdL*). Presidente, in linea con quanto poc'anzi detto dal collega Gramazio, stante anche il fatto che ci avviciniamo alla fine della legislatura, mi chiedo se i componenti della nostra Commissione – che, con maggiore o minore impegno, partecipando ai suoi lavori, sono stati spettatori e protagonisti, allo stesso tempo, dei confronti avuti con le Regioni, con gli esponenti di altre istituzioni, con l'INPS e con l'INAIL – si siano resi conto dell'esigenza da lei avvertita e tradotta in questa ipotesi di proposta. In tal caso, a mio parere, l'iniziativa dovrebbe essere assunta quanto prima. Se, invece, la rimandiamo ad ulteriori incontri, sia pure di strategia, invitando il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome o gli assessori, o altri personaggi, ciò vorrebbe dire, sostanzialmente, rinviare il tutto alla prossima legislatura.

Personalmente, quindi, do la mia disponibilità a sottoscrivere questo disegno di legge, che è estremamente sintetico poiché si riassume in un ritorno di competenze allo Stato centrale. La nuova realtà che si verrebbe a determinare comporterebbe comunque tutta una serie di questioni e di rapporti con gli altri organismi preposti ai controlli. La situazione resterebbe complessa anche dopo l'avvenuta modifica costituzionale di cui stiamo parlando. Certamente, però, ci sarebbe una razionalizzazione e una maggiore speditezza in molti passaggi.

In conclusione, Presidente, possiamo anche avviare un ciclo di audizioni ma non vorrei che ciò allungasse troppo i tempi compromettendo l'*iter* del provvedimento.

PRESIDENTE. Colleghi, nel corso dei nostri lavori abbiamo audito davvero tutti: abbiamo audito le forze sociali, sia a livello di rappresentanza nazionale sia sul territorio (e queste sovente ci hanno indicato le carenze del coordinamento regionale), così come abbiamo audito le Regioni attraverso questo *tour* che ci ha portato in tutta Italia e al quale siamo stati costretti perché non c'è stata risposta da parte delle Regioni ai nostri inviti a venire in audizione. Diciamocela tutta (ed in questo ha ragione il collega

Paravia): possiamo ascoltare nuovamente tutti i soggetti che volete, ma in tal caso mi permetto di ritirare questa proposta e di lasciarla a chi desidererà in futuro portarla avanti.

Non siamo riusciti a sentire neppure una volta, nonostante ben tre inviti, il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, così come i vari assessori delegati, ad eccezione di un'unica riunione dove erano presenti in cinque o sei, accompagnati da un paio di funzionari. Abbiamo svolto un'intensa attività per arrivare a questa conclusione, come del resto abbiamo detto nella relazione di qualche mese fa. La Commissione a questo punto deve dare un segnale presentando questo disegno di legge sottoscritto a larghissima maggioranza, meglio se – come mi auguro – all'unanimità (è molto corretta, infatti, la riflessione dei colleghi sul fatto che tutti dovremmo sottoscriverlo). Dopodiché, saranno le Commissioni competenti della Camera e del Senato a decidere se ascoltare, qualora lo ritengano opportuno, i vari soggetti interessati. Del resto, stiamo parlando di un disegno di legge costituzionale, il cui *iter* è molto complesso; se si vuole concluderlo entro la fine della legislatura occorre presentare il testo ed esaminarlo entro l'estate e lo stesso dovrebbe fare la Camera, per permetterci la seconda lettura a ottobre-novembre. Se poi il provvedimento non verrà licenziato è un problema del Parlamento, ma noi avremo assolto al nostro ruolo. Siamo stati noi ad aver constatato che lo stato dell'arte non funziona. È inutile che continuiamo con le audizioni: cos'altro dobbiamo fare? Stiamo portando avanti questa inchiesta da tanto tempo e abbiamo davvero audito tutti i soggetti competenti.

Non saremo noi a esaminare il disegno di legge e ad approvarlo: c'è una procedura parlamentare abbastanza complessa; tuttavia, anche per motivi di correttezza rispetto all'attività che abbiamo svolto e in riferimento allo stato dei fatti, credo dovremmo intraprendere questa iniziativa; spero siate d'accordo.

DE LUCA Vincenzo (*PD*). Presidente, non vorrei si fosse creato un equivoco. Quello di ascoltare il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome era solo un suggerimento volto a favorire un corretto percorso istituzionale.

SPADONI URBANI (*PdL*). Presidente, come capogruppo del Popolo della Libertà, sosterrò l'iniziativa legislativa.

NEROZZI (*PD*). Signor Presidente, intervengo a seguito degli ultimi interventi che ho appena ascoltato. Vogliamo fare solo politica o desideriamo realmente che il disegno di legge sia approvato? In tal caso, dobbiamo ottenere il consenso più ampio possibile intorno a questa proposta di revisione costituzionale, quantomeno l'assenso della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Sono sul palcoscenico da cinquant'anni e so che se si vogliono ottenere dei risultati bisogna raccogliere il consenso e per farlo è necessario

costruire qualcosa; diversamente il provvedimento verrà insabbiato, e mi riferisco in particolare alla Camera.

PRESIDENTE. Senatore Nerozzi, sono assolutamente disponibile ad un incontro con i rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, anche per un motivo di correttezza istituzionale; quindi la settimana prossima convocheremo il Presidente Errani. È pur vero che, al di là dell'esito del confronto, noi dobbiamo stabilire se, in base alle conoscenze che abbiamo ottenuto a seguito del nostro lavoro, sia opportuno o meno procedere con l'iniziativa del disegno di legge costituzionale. Se poi questo verrà insabbiato, altri se ne assumeranno la responsabilità. Magari avessimo un sistema tale per cui la bontà di un'iniziativa ci lascia sperare che la stessa al 100 per cento vada in porto! D'altra parte, se non facessimo nulla, chi andrà a leggere tra qualche anno le carte, si chiederà come mai, sulla base dell'assunto che il sistema non funziona, la Commissione non si sia mossa.

NEROZZI (PD). Quando parlavo di insabbiamento intendevo dire che dobbiamo creare un consenso per ottenere un risultato, anche perché, considerata la lunghezza dell'*iter* di un disegno di legge costituzionale, per accelerare i tempi ci vuole all'interno delle Commissioni competenti quel consenso che permetta di farlo. Credo che l'iniziativa possa andare in porto; non voglio fare propaganda, ma ottenere un risultato. Poi, se ciò non avverrà, sarà per altre ragioni, ma non per questioni di protocollo.

Il provvedimento sulla riforma del mercato del lavoro era condiviso da tutti eppure per una questione di protocollo il suo *iter* si è interrotto, anche se poi la questione è stata risolta. Si tratta di aspetti assai delicati.

CONTI (Pdl). Anch'io sono sul palcoscenico da diversi anni ma non ho capito cosa intenda dire il collega.

NEROZZI (PD). Sottolineavo che se si volesse andare avanti ad ogni costo si rischierebbe di compromettere lo stesso esito della proposta di riforma costituzionale.

GRAMAZIO (Pdl). Si tratta di una legge costituzionale, e se non partiamo da un accordo complessivo al nostro interno è inutile procedere.

PRESIDENTE. Colleghi, se siamo d'accordo, potremmo invitare il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

NEROZZI (PD). Comunicerei l'invito in modo da specificare che è rivolto al Presidente e all'Ufficio di Presidenza della Conferenza, cioè all'organismo politico, ma non ai delegati.

PRESIDENTE. Fino alla prossima settimana noi siamo disponibili ad incontrarli. Dopodiché, decideremo cosa fare.

In conclusione, per rispondere al senatore Gramazio, ripeto che il convegno si terrà il 25 giugno: si è stabilito di tenere quattro sessioni di lavoro, due alla mattina e due al pomeriggio. Quanto agli interventi, abbiamo stilato un elenco di tutti i soggetti che, in qualche modo, hanno competenze circa il tema che ci interessa, lasciando uno spazio di 10 minuti affinché ciascuno possa, in estrema sintesi, dare delle indicazioni, fare delle proposte e, comunque, dire ciò che pensa. Gli interventi della giornata saranno poi raccolti e pubblicati. In questo quadro, vi sarà la partecipazione del Presidente della Repubblica e quella del presidente Schifani.

Verrà poi chiesto ai colleghi se e chi desiderano invitare, dato che per ragioni di posti e di accreditamento è opportuno saperlo con un certo anticipo.

Vi ringrazio nuovamente e dichiaro conclusa la seduta.

I lavori terminano alle ore 15,20.

